

“Subito un piano nazionale per fare tamponi a tappeto”

Il viceministro Sileri: regia unica per le Regioni. Studenti, sì a esami a campione

In un'intervista a La Stampa, il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, apre alla proposta del microbiologo Andrea Crisanti di «un piano nazionale per fare più tamponi e aiutare le Regioni». Secondo il viceministro, l'obbligo di mascherina servirebbe anche al mercato nelle ore di punta. Domani gli insegnanti rientreranno in servizio e in alcuni casi dovranno dedicarsi alle lezioni di recupero per gli studenti rimasti indietro. Parte la corsa ai test sierologici volontari. **SERVIZI - PP. 6-7**

TRA I PARTITI AZIONE SCAVALCA ITALIA VIVA

REFERENDUM: 40% ANCORA INDECISO

ALESSANDRA GHISLERI

Nel periodo degli esami di riparazione, il mese di settembre porta la possibilità di importanti trasformazioni. Chi saranno i promossi e i ripetenti? L'inizio traballante delle scuole, il voto in sei regioni pongo tanti interrogativi. - **A PAGINA 11**

L'EX MINISTRA E L'ESPERIENZA DI GOVERNO

LE MIE EMOZIONI E I POLITICI MACHI

ELSA FORNERO

Parlare di politica delle emozioni significa avvicinare i cittadini alla politica e, allo stesso tempo, restituirle quella credibilità persa ai loro occhi. Credo che potremmo parafrasare Draghi sul debito buono e cattivo. - **A PAGINA 19**

Scuola, domani gli insegnanti in aula Inizia la corsa agli esami sierologici

I sindacati a Renzi: nessuno si tira indietro. Trasporti, oggi il giorno clou: capienza all'80%

ROMA

È il giorno della verità per i trasporti locali, con la Conferenza Unificata convocata per questa sera dal ministro Boccia. Ed è la vigilia del ritorno a scuola per gli insegnanti, che domani rientrano in servizio e in alcuni casi dovranno dedicarsi subito alle lezioni di recupero per gli studenti rimasti indietro nel periodo della didattica a distanza. Meno di due settimane al via dell'anno scolastico per la maggior parte degli studenti italiani. Tante, forse troppe, cose da sistemare per garantire un inizio ordinato.

Test e tamponi

Per i test sierologici volontari per gli insegnanti dovrebbe essere la settimana decisiva. I medici di base, o almeno quel-

li che si sono resi disponibili ad effettuarli, si aspettano l'assalto dell'ultimo minuto. «La maggior parte dei docenti si presenterà – dice Maddalena Gissi della Cisl Scuola – se mai il dubbio è sulla capacità del servizio sanitario di garantire

**Senza distanza
di un metro
sarà obbligatoria
la mascherina**

la prestazione». Quanto alle critiche sulla possibilità che quest'anno aumentino le «fragilità» e gli esoneri per motivi di salute, ultima quella di Matteo Renzi, ieri, nell'intervista a La Stampa: «Nessuno ha intenzione di tirarsi indietro, ma chi soffre di determinate patolo-

gie e rischia di più ha il diritto di segnalarlo». Dall'Associazione nazionale presidi confermano la disponibilità degli insegnanti per test sierologici e tamponi, anzi rilanciano la necessità di farli anche sui ragazzi, «magari a campione, visto che per fare uno screening a tappeto non ci sono le risorse». E ipotizzano di far sottoscrivere ai genitori delle autocertificazioni sullo stato di salute dei figli minorenni.

Lavori in corso

D'altra parte, è impossibile annullare il rischio che uno studente positivo entri a scuola, per questo bisogna garantire il distanziamento nelle aule. In molti istituti sono aperti i cantieri della cosiddetta edilizia scolastica leggera, piccoli interventi per abbattere o tirare su una pa-

rete, aggiungere una porta, insomma adeguare gli spazi. Molto dipende dalla capacità di reazione (e di spesa) di Comuni e Province. Secondo i presidi ci sono ancora molte situazioni critiche, soprattutto al Centro-Sud, e mancano all'appello circa 20mila aule. Dove e finché non potrà essere garantita la distanza di un metro gli studenti dovranno indossare la mascherina in classe. Oppure restare a casa davanti al pc uno o due giorni a settimana, in base all'organizzazione di ogni singola scuola.

Lezioni di recupero

Stesso discorso per i corsi di recupero. In alcune scuole si partirà già questa settimana o la prossima, in molte altre si preferirà rimandare a dopo il 14, «anche perché prima di completare tutti gli organici di do-

Ieri su La Stampa

«Test obbligatori per i professori Azzolina la giudicheremo poi»



Nell'intervista di domenica Matteo Renzi, leader di Italia Viva, ha detto: «Ho stima per la categoria dei docenti, ma se farmacisti e netturbini lavorano da gennaio, non vedo perché i docenti dovrebbero continuare a stare a casa».

centi e bidelli ci vorranno settimane», spiega Gissi. Secondo Mario Rusconi, numero uno dei presidi di Roma e del Lazio, «sarebbe giusto dedicare le prime settimane proprio al recupero, facendo anche un po' di educazione civica anti Covid». In alternativa i corsi di recupero potrebbero svolgersi nel pomeriggio, fuori dal normale orario, ma a quel punto gli insegnanti dovrebbero essere pagati a parte. «E ci sarebbe qualche problema dal punto di vista degli spostamenti, – spiega Rusconi – ma tanto quelli ci saranno anche al mattino: noi possiamo pure scaglionare gli ingressi a scuola, ma se non mettono più corse di autobus e tram è inutile».

I mezzi

Un aumento delle linee, da finanziare con ulteriori risorse, è una delle questioni sul tavolo della riunione di questa sera tra governo ed enti locali. Serve anche per coprire quel 20% di passeggeri che verrà lasciato fuori dai mezzi pubblici, visto che sembra ormai sicuro l'accordo per portare all'80% la capienza massima consentita. In deroga al distanziamento, a patto che il viaggio non duri più di 15 minuti, che tutti indossino la mascherina e che venga garantito un efficiente ricambio dell'aria. NIC. CAR. —

PIERPAOLO SILERI Il viceministro della Salute apre all'idea di Crisanti "L'obbligo di protezione servirebbe anche al mercato alle 11 di mattina"

“Un piano nazionale per fare più tamponi Mascherine all'aperto”



ANSA / CIRO FUSCO

PIERPAOLO SILERI
VICEMINISTRO
DELLA SALUTE



La app Immuni è stata un flop tra i giovani. Avrebbe potuto contribuire a contenere i contagi durante l'estate. E sarebbe utile anche a scuola.

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il piano nazionale di tamponi elaborato dal microbiologo Andrea Crisanti, regista dello screening di massa realizzato in Veneto, è in mano al Comitato tecnico scientifico, che lo valuterà questa settimana. «È una proposta che ci ha inviato di sua iniziativa - puntualizza il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri -, ma sono d'accordo sulla necessità di aumentare i tamponi, anche oltre i 300 mila al giorno nel periodo dell'influenza stagionale». Nel piano, aggiunge, «si propone poi di creare un tavolo di coordinamento nazionale gestito da Roma. Quello attivo in questo momento ha subito un frazionamento regionale che non lo ha reso sempre efficace».

Stiamo facendo ancora pochi tamponi?

«Stiamo lavorando a un buon ritmo, ma servirà un aumento. L'importante è non farli a caso, seguire un criterio mirato di screening e tenere sotto controllo i nuovi focolai. Non dobbiamo impressionarci se cresce la curva dei contagi: il parametro fondamentale adesso è il numero dei ricoveri, che è sotto controllo».

Tamponi da affidare alla sanità pubblica o anche a quella



A Domodossola i tamponi a chi torna dalle vacanze

privata? Le Regioni finora si sono mosse in ordine sparso.

«È un nodo. Per me chi deve effettuare un tampone può farlo privatamente. I dati raccolti però devono essere convogliati in un unico database e trasmessi alle Asl».

Questa cabina di regia nazionale darebbe indicazioni ai governatori sul tipo di esami diagnostici da fare? Anche qui, tra tamponi, sierologici e pungidito, le Regioni hanno fatto da sé.

«C'è stata un po' di confusione, in effetti. Adesso però ci sono test che abbiamo capito essere

migliori di altri. Non possiamo fare prelievi di sangue a tutti, ma i test salivari possono essere fondamentali in luoghi come aeroporti e stazioni ferroviarie, perché danno una risposta molto affidabile in pochi minuti. Il Cts sta lavorando a delle linee guida per indirizzare le Regioni e spero lo faccia anche in base alle categorie di lavoratori».

Cosa intende quando parla di categorie di lavoratori?

«Dovremmo fare dei tamponi random in quei luoghi di lavoro dove si è più a contatto con il pubblico, indipenden-

temente dai sintomi o altri criteri. Verrebbero individuati dei "soggetti sentinella" sul territorio, sia nel pubblico che nel privato, grazie ai quali poter scoprire in tempi brevi nuovi focolai. Sarebbero su base volontaria, sperando ci sia buon senso».

Su base volontaria c'è l'esame sierologico per i docenti, eppure molti si stanno rifiutando. Perché non renderli obbligatori, come propone Renzi?

«Mi aspetto che i docenti dimostrino rispetto per la comunità in cui lavorano e sono sicuro lo faranno. Con i dati epidemiolo-

gici attuali non era necessario renderlo un obbligo. Anche i test a campione sugli studenti sono utili come mezzo veloce di screening. Poi se si è positivi, si fa il tampone».

Se saliranno ancora i contagi, ci sarà un inasprimento delle misure anti-Covid?

«I contagi saliranno sicuramente, ma se i focolai resteranno sotto controllo, non ce ne sarà bisogno. Semmai rivedrei l'obbligatorietà della mascherina, che va messa sempre in caso di assembramenti. Limitarne l'obbligo all'orario della movida non ha senso. Se sia-

mo al mercato in mezzo a tanta gente alle 11 del mattino, che differenza c'è?».

L'app Immuni poteva essere utile, ma è stata un flop. Come se lo spiega?

«Rimane una risorsa importante e va scaricata. Purtroppo è stata un flop tra i giovani, che hanno più dimestichezza con le app. Avrebbe potuto aiutare a contenere l'ondata di contagi di quest'estate, ma c'è stato molto pregiudizio. Ora sarebbe utile inserirla nei protocolli operativi, come quello per il rientro a scuola, anche perché altri sistemi, come i fogli di carta dove segnare i propri dati, non sempre funzionano».

Quando si chiuderà l'accordo con Spagna, Francia e Germania per rendere obbligatori i tamponi in entrata e in uscita dai confini nazionali?

«Siamo ancora a un livello di interlocazione. È la strada giusta: non servono chiusure, ma più tamponi e una strategia comunitaria».

Sui nostri confini a Sud c'è anche una questione migranti. Il governatore siciliano Musumeci voleva chiudere gli hotspot. È stato fermato, ma qual è l'alternativa?

«Capisco la preoccupazione di Musumeci, ma l'unica soluzione sono le navi quarantena, i tamponi e un controllo dei migranti entrati negli hotspot per evitare che fuggano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Sulla prevenzione la strategia dei governatori è diversificata

Pochi specialisti e investimenti Regioni in ordine sparso sui test

FABIO DI TODARO

Al di là di alcune differenze dovute all'andamento altalenante dei contagi tra le diverse zone della Penisola, c'è una domanda che molti italiani si pongono in queste ore. Perché tra Regioni che contano lo stesso numero di abitanti e all'incirca di nuovi casi di positività al Sars-CoV-2, il numero di tamponi effettuati varia anche di diverse migliaia di unità? Riprendendo i dati di ieri, per esempio, balza agli occhi il divario tra la Campania (6.729 test e 270 nuovi casi) e l'Emilia Romagna (9.202 test e 109 contagi). Eppure, nella Regione guidata da Vincenzo De Luca, da una settimana le nuove positività al coro-

navirus sono superiori a quelle che si registrano tra Rimini e Piacenza. Secondo il governatore, «i contagi sono cresciuti da quando abbiamo reso obbligatori i tamponi per tutti i campani di ritorno dall'estero o da territori a rischio». Sulla strategia,

Secondo gli esperti servirebbero 300 mila tamponi al giorno per l'autunno

nulla da eccepire. Ma alla base di una situazione così variegata, ci sono anche i diversi investimenti delle Regioni nell'ambito della prevenzione.

La riapertura delle scuole

Gli esperti di sanità pubblica sono concordi nel considerare la situazione attuale molto diversa rispetto a quella della primavera. Come spiega Fausto Francia, già presidente della Società Italiana di Igiene (Siti), «oggi i tamponi vengono effettuati su tutti i casi sospetti, sui contatti dei positivi e su coloro che rientrano dai Paesi a rischio. Dunque il sistema è più pronto a fronteggiare un ulteriore aumento dei casi». Detto ciò, non è il caso di cullarsi. Un simile sforzo rischia infatti di essere insufficiente in vista della riapertura delle scuole e dell'arrivo del virus influenzale. A quel punto, occorrerà aumentare il nume-

ro di tamponi effettuati a cadenza quotidiana. Secondo Andrea Crisanti, il direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova, ne serviranno come minimo 300 mila. «Non so da dove derivi questa stima, ma a mio avviso potrebbero bastarne anche di meno - aggiunge Francia, fino a poche settimane fa a capo del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna -. Questo perché, con 300 mila tamponi, in dieci giorni rischieremo di avere un numero di italiani testati doppio rispetto a quelli che, tra febbraio e luglio, sono sicuramente entrati a contatto con il virus».

«Cacciatori» di virus

Al di là dei numeri, su cui gli esperti dibattono, gli scogli da superare sono diversi. Per aumentare il numero di test, si possono comprare anche alcuni macchinari in grado di processare diecimila tamponi al giorno. Ma i tamponi occorre renderli prima disponibili. E per questo servono «cacciatori» in grado di

intercettare i nuovi positivi. Secondo il ministero della Salute, dovrebbe essercene uno ogni diecimila abitanti. Al momento, però, nessuna Regione risponde a questa indicazione. Secondo i dati in possesso dell'Osservatorio Italiano per la Prevenzione e della Fondazione Smith-Kline, nel 2014 mancavano almeno cinquemila specialisti in igiene e medicina preventiva e l'85% dei dipartimenti sparsi lungo la Penisola era in carenza di organico. A ciò occorre aggiungere, nel frattempo, che l'emorragia di camici bianchi è proseguita. Ragion per cui, prima dei tamponi rapidi e dei test salivari, servono nuovi soldati da mandare al fronte. «Serve incrementare il numero di specialisti che ogni giorno vanno alla ricerca del virus - conclude Francia -. In vista dell'autunno, una soluzione potrebbe essere quella di arruolare infermieri, medici generici e specializzandi e affidarli alla guida di un esperto di igiene e sanità pubblica».

Twitter @fabioditodaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRANCIA

Parigi, da oggi tamponi gratis nelle strade

Centri medici temporanei per praticare tamponi ai parigini saranno disposti da oggi nelle strade di Parigi, in particolare davanti ai municipi degli arrondissement: lo ha annunciato il portavoce del governo, Gabriel Attal, ai microfoni di Rtl. L'iniziativa tende a far diminuire la pressione sui laboratori, ormai presi d'assalto da persone che chiedono il test anche senza sintomi e che si mettono in fila anche per ore. Da oggi, chiunque desideri fare il tampone - comprese le persone non assoggettate al sistema sanitario nazionale - potranno chiederlo in questi centri la cui dislocazione sarà consultabile sul sito del Comune di Parigi.